

MPS, NUOVO TONFO IN BORSA: VALE MENO DI 500 MILIONI

Ubi accelera sulle tre banche Trattativa serrata con la Bce

Garanzia del Fondo di risoluzione per le sofferenze di Arezzo, Marche e Chieti

 MILANO

Ubi Banca accelera sul dossier dell'acquisizione di Etruria, Banca Marche e Cari-Chieti, negoziando con la Bce il via libera all'operazione in termini che possano essere accettati sia dall'istituto lombardo che da Francoforte.

Secondo le fonti interpellate, se dovesse arrivare un via libera di massima dalla Bce un annuncio è possibile già la prossima settimana.

La svolta sarebbe seguita all'incontro di lunedì scorso al ministero dell'Economia con i vertici di Ubi, Intesa, Unicredit, Abi e Cassa depositi e prestiti, oltre al governatore di Bankitalia Ignazio Visco.

Oltre all'impegno «politico» per cercare di smussare alcune posizioni ritenute troppo rigide da parte di Francoforte, l'ad di Ubi Victor Massiah ha incassato anche il via libera del Fondo di risolu-

zione a garantire almeno una parte delle sofferenze accumulate dagli istituti nell'ultimo anno.

Intesa e Unicredit, con Ubi, sono gli istituti che hanno concesso il prestito da 1,6 miliardi al Fondo di risoluzione per procedere all'operazione delle quattro banche, che scade nel giugno prossimo e che, malgrado sia garantito dalla Cdp, sarà probabilmente rimborsato grazie ai contributi delle banche. La formula della garanzia da parte del Fondo di risoluzione eviterebbe l'intervento di Atlante - che ha impegnato tutte le sue risorse nelle popolari venete e nell'operazione Mps - o del fondo volontario presso il Fitd, che dovrà invece intervenire su Carife. Sarebbe questa infatti la strada individuata per l'istituto ferrarese, nel caso fallisse l'unico tavolo al momento aperto con un gruppo assicurativo.

I nodi del negoziato riguar-

dano soprattutto due punti: la contabilizzazione del «badwill» in conta economico e i modelli di rischio sugli accantonamenti. Due passaggi che consentirebbero a Ubi di recuperare capitale ma che la Bce avrebbe già respinto. Ubi dovrebbe a questo punto presentare una proposta meno rigida nella speranza che passi al vaglio della Vigilanza. Con il passaggio di mano delle quattro banche, il prossimo passaggio per il sistema diventa Mps. Ieri sono arrivate nuove rassicurazioni sui tempi dell'aumento, con la ferma volontà di realizzarlo entro la fine dell'anno, con la conversione dei bond subordinati prima del referendum (4 dicembre) e dopo la presentazione del piano di Marco Morelli (24 ottobre). A segnalare l'urgenza è il mercato: ieri Mps ha registrato un nuovo scivolone, chiudendo poco sopra i 16 centesimi e con la capitalizzazione ridotta ormai a 490 milioni.

[G. PAO.]

© BY NC ND / AL CUN I DIRITTI RISERVATI

